

## Il referendum per la separazione

# Venezia e Mestre: il giorno della verità

## Sfida al quorum, servono 103.277 voti

Urne aperte dalle 7 alle 23. La quinta consultazione per dividere centro storico e terraferma costa 700 mila euro alla Regione

Mitia Chiarin

**MESTRE.** Urne aperte dalle 7 alle 23 oggi per il quinto referendum per decidere sulla separazione amministrativa di Venezia da Mestre. Un appuntamento che arriva a quarant'anni dalla prima consultazione, quella che ottenne la maggiore partecipazione di votanti.

### ELETTORIE SEGGI

Sono 206.553 (97.793 uomini e 108.760 donne) gli aventi diritto al voto. Per votare, occorre presentarsi al seggio di residenza con tessera elettorale e documento di identità. I duplicati si possono rivolgere agli sportelli Anagrafe, aperti, sempre dalle 7 alle 23. Mille e 74 sono i giovani chiamati per la prima volta a votare. E 92 sono gli ultracentenari. Diecimila veneziani, che vivono all'estero, per votare devono rientrare in città. 256 le sezioni di voto più 14 sezioni speciali (in ospedali o case di riposo).

Per garantire la macchina del voto, ai seggi sono al lavoro 1.322 persone a cui vanno aggiunti i rappresentanti di lista. Lo spoglio inizia subito dopo la chiusura delle 23. Il risultato nella notte.

### ICOSTI

La macchina del referendum costa quasi 700 mila euro. Spese a carico della Regione, che ha indetto il referendum consultivo su proposta di legge di iniziativa popolare, con 9 mila firme di cittadini veneziani a sostegno. Ad anticipare le spese è il Comune che sarà rimborsato. Quasi 150 mila euro se ne vanno in onorari di presidenti, segretari, scrutatori di seggio. Altri 150 mila euro vanno a pagare il lavoro straordinario del personale del Comune a cui vanno anche 6 mila euro di buoni pasto. Quasi 100 mila euro si spendono in stam-

| Il corpo elettorale   |   |
|---|---|
| Totale 206.553  | 97.793 uomini<br>108.760 donne  |
| Ultra centenari   |   |
| Totale 92   | 14 uomini<br>78 donne   |
| Distribuzione nel territorio  |   |
|   | 41 a Mestre Carpenedo<br>27 a Venezia Murano Burano<br>11 a Lido Pellestrina<br>6 a Favaro<br>4 - Marghera<br>3 a Chirignago Zelarino         |
| Nell'ultima consultazione, le Elezioni Europee del 26 maggio 2019, gli ultra centenari erano 83 |   |
| I giovani che andranno per la prima volta al voto   |   |
| Totale 1.074  | 579 uomini<br>495 donne   |
| Distribuzione nel territorio  |   |
|   | 337 a Mestre Carpenedo<br>260 a Venezia Murano Burano<br>180 a Chirignago Zelarino<br>108 a Favaro<br>102 a Marghera<br>87 a Lido Pellestrina |
| 4 gli elettori (tutti maschi) festeggeranno i loro 18 anni proprio nel giorno delle votazioni:  |   |
|   | 2 a Mestre Carpenedo<br>1 a Marghera<br>1 a Chirignago Zelarino   |
| I dati sono aggiornati al 28/11/2019 e resi noti dal Servizio elettorale del Comune di Venezia  |   |
| Dove si vota  |   |
|   | 256 Sezioni di voto   |
|   | 14 Sezioni speciali in case di riposo   |
|   | 1.322 Persone impiegate tra presidenti, segretari e scrutatori  |

pe e cancelleria.

### QUARANT'ANNI DOPO

Dalla prima consultazione del 1979 tante cose sono cambiate: l'istanza autonomista storicamente era mestrina, scatto di orgoglio della terraferma che rivendicava così una sua identità. Oggi il vento dell'autonomia soffia maggiormente su Venezia, la città storica, in preda ad un "mal vivere" evidente a tutti. E non sottovalutabile, al di là del risultato finale di questo referendum consultivo.

### IL QUESITO

«È lei favorevole alla suddivisione del Comune di Venezia nei due Comuni autonomi di Venezia e Mestre, come da pro-

### Il quarant'anni il vento autonomista si è spostato: ora soffia dalla laguna

getto di legge di iniziativa popolare n.8?». Se si è favorevoli si vota Sì; i contrari il No.

### IPRECEDENTI

Nel 1979, quarant'anni fa, al voto andarono il 79 per cento degli aventi diritto. Il no alla separazione in due Comuni vinse con il 72%; il sì si fermò al 27%. Da allora l'affluenza al voto è andata calando. Nel 1989 con una affluenza al 74%, i No vinsero con il 58% e i sì si fermarono al 42%. Nel 1994 altro tentativo degli autonomisti: affluenza al 67 per cento. Vittoria del No con il 55% dei voti contro il 44% del Sì. Infine, nel 2003 l'affluenza si fermò al 39%. Vinsero i No con il 66% contro il 34% del Sì.

### IFRONTI CONTRAPPOSTI

La campagna referendaria, in tempi di social network, ha vi-

sto veleni, denunce, ricorsi, accuse di fake news. Tante polemiche, ben poche visioni della città del futuro. L'ultima polemica sul quorum, previsto, come ha ribadito anche il prefetto, portato all'esame del Tar con un ricorso del fronte autonomista. Servono più di 103 mila votanti per superarlo.

Per il sì sono schierati l'ex candidato leghista alle comunali Gian Angelo Bellati, l'avvocato Marco Sitran, Marco Gasparinetti del "Gruppo 25 Aprile", e Maria Laura Faccini del gruppo "Mestre mia" assieme al commercialista Giovanni Armellin, Debora Esposti, la piattaforma "+Mestre, + Venezia", l'avvocato Giorgio Suppiej, l'ex sindaco Ugo Bergamo. A favore, stavolta, pezzi di sinistra storicamente "unionista" con l'ex magistrato e senatore Felice Casson, l'ex presidente della Provincia e parlamentare Davide Zoggia. E intellettuali come lo scrittore Antonio Scurati e il creativo Marco Balich. E ovviamente i partiti: il Movimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia. Nutrito il fronte del No con il presidente della Municipalità di Marghera Gianfranco Bettin, l'ex sindaco Massimo Cacciari, l'ex sottosegretario Laura Fincato. Per il No il Partito Democratico, Articolo 1, Cgil, Cisl e Uil, le categorie, la associazione "Una e Unica" (che però si appella per l'astensione), il Psi, il Pci. Le Municipalità si spaccano. Tre presidenti per il Sì: Conte (Mestre), Carella (Lido) e Martini (Venezia). Tre per il No: oltre a Bettin sono contrari Trabucco (Zelarino) e Bellato (Favaro). Il terzo fronte è quello dell'astensione. Ha invitato a disertare le urne il sindaco Luigi Brugnaro, che in queste settimane si è tenuto lontano dal dibattito, sostenuto anche da Forza Italia. La Lega di Salvini e Zaia lascia libertà di voto. —

© BYN/NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### LE RAGIONI DEL SÌ

## «Più risorse e meno tasse rispettando le diversità»

**VENEZIA.** Mestre e Venezia sono due città diverse, che hanno tutte le potenzialità per essere autonome, meglio governate, con più risorse e meno tasse. Questioni come il casinò, i costi del trasporto vengono combattuti dal fronte autonomista, stavolta unito da Mestre a Venezia alle isole, come fake news. Persino il quorum viene contestato. In sintesi, con due Comuni, si risolvono i problemi irrisolti e si vive me-

glio, ribadisce da settimane Marco Sitran.

Mestre ha un commercio che annaspa ed è stufa di pagare cara la Tari. Venezia fatica a uscire dall'acqua alta ed esige uno statuto speciale per tutelarsi e crescere. Alcune voci.

«Mestre è una città piena di risorse, ha tutte le possibilità in termini di entrate comunali per potersi sostenere: con un comune autonomo avremmo la possibilità di poter diminui-

re le tasse locali, elevatissime soprattutto per le attività commerciali, a Mestre si paga una tassa dei rifiuti tre volte quella di Padova» ripete Giovanni Armellin. Debora Esposti invita a votare Sì per vedere la città di terraferma con occhi nuovi: «Che significa investire nella città senza essere sempre una improbabile brutta copia di Venezia». Marco Gasparinetti aggiunge: «Venezia da sola avrebbe finalmente i soldi di



Un grande manifesto per il Sì esposto a Venezia

tutto il mondo spesi per davvero per le sue necessità». Nicola Pianon (piattaforma +Mestre+Venezia) aggiunge: «Venezia se resta abbracciata a Mestre non potrà mai giocare la partita dello statuto speciale, che significa: autonomia normativa, fiscale, sul turismo, autonomia di offerta commerciale, forza decisionale sull'acqua e la laguna». L'architetto Giovanni Leone, dalle pagine di Ytali, spiega che il referendum fa emergere la vera questione: «La vittoria del Sì non sarebbe la conclusione ma l'apertura di un percorso che non può fermarsi alla "separazione" ma che deve approdare alla riforma degli ambiti amministrativi delle istituzioni locali decentrate». —

M.Ch.